



Villa Barbarigo, sull'altopiano di Clusone, in una delle foto storiche dell'archivio del Seminario di Bergamo risalenti alla fine degli anni '30, dopo l'inaugurazione del Seminario minore

Seminario e poi scuola, da 90 anni Villa Barbarigo fa crescere giovani

29 ottobre 1934. Inaugurato con un messaggio di Papa Pio XI, l'edificio di Clusone ha ospitato chierici da tutta la provincia fino al 1972. Cinque anni dopo ha accolto l'istituto Andrea Fantoni

CLUSONE

ANTONELLA SAVOLDELLI

Tra le sue luminose e numerose aule con vista panoramica sulle montagne e l'altopiano di Clusone, circondate dalla natura e ai piedi dei monti, si sono formati migliaia di sacerdoti e giovani, prima nell'ex Seminario minore (aperto dal 29 ottobre 1934 fino al 1972), che fu anche rifugio in periodo di guerra per i bambini libici, e poi negli ultimi cinquant'anni nelle scuole superiori, dopo la cessione alla Provincia. Villa Barbarigo compie oggi 90 anni ed è ancora viva tra quelle mura il messaggio augurale di Papa Pio XI letto durante l'inaugurazione: «Crescat, viveat, floreat».

Un luogo prezioso per la formazione dei ragazzi che qui sono cresciuti e hanno gettato i semi per il loro futuro, come sacerdoti e non solo. Una storia importante che l'istituto superiore Andrea Fantoni, una delle scuole che oggi hanno sede nell'edificio, ha scelto di valorizzare in collaborazione con l'Azienda bergamasca formazione e altre realtà, con una serie di eventi in calendario dal 16 al 21 novembre.

L'inaugurazione della villa-seminario, dedicata al beato Gregorio Barbarigo, vescovo di Bergamo nel Seicento, quel 29 ottobre 1934 fu una grande festa per la Chiesa e la terra bergamasca, che aveva voluto dare agli allievi del Seminario un luogo adatto per la

loro formazione. All'inizio del Novecento, infatti, per rispondere alla richiesta di nuovi spazi dettata dal crescente numero di seminaristi, il vescovo Giacomo Radini-Tedeschi aveva acquistato (e poi rivenduto nel 1919) gli alberghi di Groppino a Piario, e dopo una breve esperienza estiva per i chierici ospiti nel collegio

■ ■ È stata la culla di un sogno che ci ha accompagnato nel Seminario di Bergamo»

■ ■ Un'istituzione con un importante ruolo nel formare sacerdoti, studenti e professionisti»

Angelo Maj di Clusone, la città seriana era stata individuata come zona ottimale per il futuro Seminario minore. Qui novant'anni fa giunsero tantissime autorità religiose e civili e, con il treno seriano, centinaia di chierici da tutta la provincia. In particolare l'arcivescovo di Milano beato Ildefonso Schuster, il vescovo di Bergamo Luigi Maria Marelli, il vescovo ausiliare monsignor Adriano

Bernareggi, il futuro Papa Roncalli, l'arciprete di Clusone monsignor Attilio Plebani, che donò, da parte della parrocchia, i terreni per la costruzione del Seminario, e molti altri.

La benedizione della prima pietra risale al 24 giugno 1933, giorno del patrono San Giovanni Battista. Dall'anno seguente e fino al 1972 furono migliaia i ragazzi che frequentarono il ginnasio inferiore del Seminario, con picchi di oltre trecento all'anno tra la fine degli anni '50 e gli anni '60.

«I primi 38 anni di vita di Villa Barbarigo sono legati al Seminario minore, attivo come comunità per ragazzi delle medie, oltre che come residenza estiva - racconta don Gustavo Bergamelli, rettore del Seminario di Bergamo -. Per noi è stata la culla di un sogno che ci ha accompagnato poi nel Seminario di Bergamo, quando è stato il tempo per cominciare qui questa esperienza incentrata sul prendersi cura della fede dei giovanissimi. Un compito, questo, che ancora oggi ci appassiona: viviamo in un tempo di cambiamenti in cui ci si interroga costantemente su quali possano essere le forme più adatte per raccontare e prendersi cura della fede e del futuro dei giovani. Villa Barbarigo è lo scrigno di un tesoro, una culla di belle esperienze che non vogliamo disperdere».

Su L'Eco di Bergamo del 29 ottobre 1934 e nella prima pagina del giorno seguente si raccontava



Una visita dell'allora Cardinal Roncalli

di «una festa che realizza uno dei più ardenti voti dei nostri Pastori». Si descriveva poi Villa Barbarigo, che si stagliava imponente tra i monti, e si parlava di una città vestita a festa, tra labari e bandiere, con la folla tra le vie, dalla stazione al Seminario. La cerimonia venne divisa in due momenti: al mattino la consacrazione della chiesa e nel pomeriggio il ritrovo

a palazzo Fogaccia delle autorità, che poi sfilarono fino al Seminario. Nel suo lungo discorso, monsignor Bernareggi ripercorse la storia della Villa, «un edificio non improvvisato», ma «lungamente maturato», dato che si era constatata «l'insufficienza del Seminario cittadino, sia per l'aumento del numero dei chierici, quanto per le esigenze igieniche e morali

Le iniziative in programma

Libro, mostra e una doppia tavola rotonda

Numerose le iniziative proposte dalla sinergia tra istituto Fantoni, Seminario, Parrocchia, Co.Ge., associazione Alumni, Abf, Comune e aziende del territorio per i 90 anni di Villa Barbarigo. In programma il 16 novembre alle 15,30 la doppia tavola rotonda sugli anni del Seminario con il vicario generale Davide Pelucchi, l'arciprete di Clusone Giuliano Borlini, il prevosto di Santa Caterina Pasquale Pezzoli e don Mattia Tomasoni, insegnante del Seminario. Alle 17,30 anche la tavola rotonda dedicata alle scuole con gli ex alunni: Giovanna Ricuperati, presidente di Confindustria Bergamo, Giuseppe Balduzzi, funzionario di Regione, Massimo Morstabilini, sindaco di Clusone, Margherita Tomasoni, financial analyst di Ubs Zurigo, Erica Verdi, referente Infopoint Visit Clusone e, per Abf, Mattia Pecis, chef di Carlo Cracco a Portofino, e Davide Mazzocchi de «La Predosa» di Gromo. Vi sarà poi la presentazione del libro fotografico e l'inaugurazione della mostra, con un momento conviviale. Il 21 novembre non mancherà anche una conferenza storica su Villa Barbarigo.

dei tempi nuovi». Clusone aveva tutte le caratteristiche per garantire la costruzione di un edificio «che avesse nobiltà di forme e proprietà di ambienti», e che corrispondesse alle «esigenze di disciplina e della stessa località, giocondità di residenza e comodità di servizi». Un luogo bello, pratico, non di lusso, in cui vi fu una particolare cura nella costruzione della chiesa al centro dell'edificio, oggi spazio che accoglie iniziative e mostre proposte dall'istituto Fantoni, come quella dedicata alla storia di Villa Barbarigo (dove verranno esposte anche pagine storiche de L'Eco di Bergamo) che inaugura il 16 novembre e che dal 25 all'11 dicembre sarà ospitata nella sala Portec in piazza Orologio.

«Immaginiamo la storia dell'edificio come una staffetta che vede ancora correre l'istituto Fantoni, per affrontare le sfide del futuro - spiega la professoressa Giovanna Bigoni, per la commissione del 90° -. Questa istituzione, prima come seminario poi come scuola superiore, ha avuto un ruolo importante nella formazione di sacerdoti, studenti e professionisti. Nella riscoperta del passato possiamo quindi trovare le motivazioni per affrontare le sfide future, dal calo demografico alle nuove esigenze formative e lavorative».

Villa Barbarigo ha mantenuto negli anni lo scopo originario legato alla formazione dei giovani. Cinque anni dopo la chiusura del Seminario, nel 1977 ha accolto la scuola superiore nata nel 1965 come Itc Vittorio Emanuele e poi intitolata ad Andrea Fantoni contestualmente al trasferimento all'interno della storica villa. Oggi l'edificio ospita l'istituto Fantoni con i corsi di amministrazione finanza e marketing, costruzione ambiente territorio, liceo scientifico, turismo e liceo scienze umane a indirizzo economico sociale, ma anche l'Abf con i corsi di cucina, pasticceria, operatore agricolo e grafica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA